

GIORGIO RAMELLA

BIOGRAFIA

Giorgio Ramella nasce a Torino il 24 febbraio 1939. Compiuti gli studi classici, frequenta l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino dove segue il corso di pittura di Enrico Paulucci e di tecniche incisive di Mario Calandri. L'esordio sulla scena artistica torinese è negli anni Sessanta con un'esposizione alla Galleria La Bussola insieme a Ruggeri, Saroni, Soffiantino e Gastini; nella stessa galleria allestisce la prima mostra personale nel maggio del 1964.

I lavori iniziali, gli *Incidenti*, sono caratterizzati da forme e frammenti metallici che compongono strutture drammatiche e allo stesso tempo rigorosamente calibrate. Un'opera di questa serie è acquisita nel 1962 dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma, mentre altre vengono esposte in importanti mostre nazionali, come il Premio San Fedele a Milano nel 1961, il Premio Michetti a Francavilla al Mare, il Premio Scipione a Macerata nel 1964 e la Quadriennale Nazionale di Roma. Nel 1965 Ramella ottiene il primo premio di pittura al Premio Nazionale Villa San Giovanni e nell'anno successivo partecipa al Salone Internazionale dei giovani, mostra itinerante alla Galleria d'Arte Moderna di Milano, alla Scuola Grande di San Teodoro a Venezia e alla Promotrice delle Belle Arti di Torino. Durante questa mostra, curata da Guido Ballo, Ramella incontra e frequenta artisti milanesi come Pardi, Colombo, De Filippi, Marzot, Spagnulo, Baratella e altri stranieri quali Arroyo, Aillaud, Schmidt, Ramosa.

Nel 1970 è presente all'esposizione "Quelques tendances de la jeune peinture italienne" a Ginevra, Parigi e Bruxelles, curata da Luigi Carluccio. Dopo aver sviluppato ricerche di impronta più astratta e geometrica, nei primi anni Settanta, l'artista torna alla figurazione partecipando a diverse mostre nazionali e internazionali quali, "6 grabadores italianos" alla Casa del Siglo XV di Segovia; il Premio Ramazzotti al Palazzo Reale di Milano; "Perché ancora la pittura" alla Reggia di Caserta; "Grafica italiana contemporanea" al Museo d'Arte Moderna di Buenos Aires, San Paolo del Brasile e di Toronto; la FIAC al Grand Palais di Parigi; "Il museo sperimentale" al Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli.

Nel 1985, curata da Paolo Fossati per le Edizioni Fabbri, esce la monografia *Un pittore dipinge la pittura*, che illustra l'orientamento assunto in quel periodo: attraverso una messa in scena quasi cinematografica Ramella rappresenta con affettuosa ironia la figura del pittore tradizionale ottocentesco en plein air.

Nel 1990 a Palazzo Robellini di Acqui Terme la mostra "Due stagioni allo specchio", curata da Lorenzo Mondo e Francesco Tedeschi, mette a confronto le opere del primo periodo, *Incidenti*, con quelle realizzate alla fine degli anni Ottanta *Lettere e Pavimenti*.

Nel 1991 partecipa all'esposizione, curata da Enrico Crispolti, "Segni, strutture, immagini" alla Galleria Salamon di Torino.

L'esposizione personale del 1993 al Palazzo del Comune di Spoleto, curata da Flaminio Gualdoni, documenta un momento significativo nella tecnica e articolazione del mezzo pittorico nel lavoro di Ramella.

Nel 1994 una sua grande *Crocifissione*, esposta nel Convento di San Bernardino di Ivrea in una mostra presentata da Giovanni Romano, è acquistata dalla Fondazione De Fornaris per la GAM di Torino. La stessa opera è anche esposta a Lione e al Palazzo Ducale di Mantova in occasione della mostra "La croce e il vuoto" curata da Raffaella Morselli.

Tra il 1994 e il 2000 l'artista lavora, dopo un viaggio negli Stati Uniti, ai *Graffiti* che espone alla Maze Art Gallery di Torino e al Castello di Barolo, e alla Galerie Unter Turm di Stoccarda e al Musée Départemental de la Préhistoire a Solutré, Mâcon.

Nel 2001 alla Galleria La Nuova Gissi di Torino, espone per la prima volta il ciclo dedicato a Vincent Van Gogh, che successivamente porta alla Galerie di Lione e al Centre Le Polaris di Corbas.

Nel 2003 la Regione Piemonte dedica a Giorgio Ramella una retrospettiva al Convento dei Cappuccini di Caraglio; nella mostra che copre circa dieci anni di lavoro sono esposte le prime opere in cui l'artista elabora una personale visione del mito orientalista.

Nell'estate del 2006 presenta a Roma, nel Complesso del Vittoriano, una trentina di grandi opere in una mostra intitolata "Ramella: dai Graffiti all'Oriente 1994-2006" curata da Enrico Crispolti.

In questi anni prosegue il viaggio esotico di Ramella, dall'Oriente si spinge più a Sud verso atmosfere africane per approdare nel settembre del 2009 con la mostra "A Oriente verso Sud" in uno degli spazi espositivi più affascinanti della città: l'ottocentesca fabbrica per la costruzione e manutenzione di locomotive e vagoni ferroviari. Nell'Officine Grandi Riparazioni di Torino la curatrice Lea Mattarella propone venticinque tele di grandi dimensioni che ben si fondono negli imponenti spazi di questa architettura industriale. Così, quasi come per contrasto, altrettanto distintamente le opere di "A Oriente verso sud" vengono esposte nelle raffinate sale di Palazzo Litta a Milano.

Fanno da sfondo paesaggi africani attraversati da bimotori e ricordano vecchi francobolli le tele di "Fly Zone"; l'esposizione curata da Marco Di Capua a dicembre del 2011 nella prestigiosa sede di Palazzo Chiabrese di Torino. Circa trenta opere di diverso formato si accompagnano a piccoli aerei in legno costruiti e dipinti dallo stesso Ramella in un allestimento che li vede sospesi al soffitto e riflettere le ombre sulle pareti e sui dipinti a olio.